

et vita erat lux hominum: ⁴Et lux in tenebris lucet, et tenebrae eam non comprehenderunt.

⁶Fuit homo missus a Deo, cui nomen erat Ioannes. ⁷Hic venit in testimonium ut testimonium perhiberet de lumine, ut omnes crederent per illum. ⁸Non erat ille lux, sed ut testimonium perhiberet de lumine.

⁹Erat lux vera, quae illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum. ¹⁰In mundo erat, et mundus per ipsum factus est, et mundus eum non cognovit. ¹¹In propria venit, et sui eum non receperunt. ¹²Quotquot autem receperunt eum, dedit eis potestatem filios Dei fieri, his, qui credunt in nomine eius: ¹³Qui non ex sanguinibus,

stato fatto. ⁴In lui era la vita, e la vita era la luce degli uomini: ⁵E la luce splende tra le tenebre, e le tenebre non la compresero.

⁶Vi fu un uomo mandato da Dio che si chiamava Giovanni. ⁷Questi venne qual testimone, affine di rendere testimonianza alla luce, affinché per mezzo di lui tutti credessero. ⁸Egli non era la luce, ma era per rendere testimonianza alla luce.

⁹Era la luce vera, che illumina ogni uomo che viene in questo mondo. ¹⁰Era nel mondo, e il mondo per lui fu fatto, e il mondo non lo conobbe. ¹¹Venne nella sua proprietà, e i suoi non lo ricevettero. ¹²Ma a tutti quei che lo ricevettero, diè potere di diventar figliuoli di Dio, a quelli che credono nel suo nome: ¹³I quali non per via di

⁶ Matth. 3, 1; Marc. 1, 2. ⁹ Inf. 3, 19. ¹⁰ Hebr. 11, 3.

5. *La luce splende tra le tenebre* della cecità e dell'ignoranza causate dal peccato, in cui l'uomo è caduto. Non ostante queste fitte tenebre morali, il Verbo non cessò di essere la luce degli uomini, ai quali continuò per mezzo dei patriarchi e dei profeti a manifestare la sua volontà; e poi venne Egli stesso nel mondo a istruirli e ad ammaestrarli. *Ma le tenebre non la compresero.* Pur troppo però che una gran parte degli uomini, vittima dell'ignoranza e del peccato, chiuse gli occhi in faccia alla luce, e volle rimanere nelle tenebre (III, 19).

Il greco οὐ κατάλαβεν tradotto dalla Volgata non *comprehenderunt*, dovrebbe secondo alcuni essere tradotto: *non l'oppressero, non la sopraffecero.* Si avrebbe allora questo senso. La luce diffusa dal Verbo splende così viva fra le tenebre, che queste tenebre, non ostante tutti i loro sforzi, non riescono a vincerla e a sopraffarla.

6. *Vi fu un uomo* e non già un Dio, come era il Verbo eterno. *Mandato da Dio.* A questo uomo Dio aveva affidato una grande missione da compiere, e per mezzo dei prodigi che accompagnarono la sua nascita, e della più sublime santità di vita l'aveva accreditato presso gli uomini. *Che si chiamava,* ecc. S. Giovanni si limita a farci conoscere il nome del precursore. Egli suppone che i suoi lettori già lo conoscano dalla lettura dei Sinottici.

Non è difficile connettere questo versetto col precedente. L'Evangelista dopo aver detto che gli uomini non vollero ricevere la luce del Verbo, fa vedere come Dio abbia cercato di vincere la loro ostinazione inviando in terra uno dei più grandi profeti.

7. *Venne qual testimone,* ecc. La missione di Giovanni fu di far conoscere Gesù Cristo vera luce degli uomini, e di mostrarlo a dito ai Giudei, *affinchè per mezzo di lui* ossia per mezzo della sua predicazione tutti credessero e ritenessero Gesù come vero Messia. Sappiamo dai Sinottici come Giovanni abbia compiuto la sua missione (Matt. III, 11-12; Mar. I, 6-8; Luc. I, 5-25, 57-80; III, 1 e ss.).

8. *Non era la luce.* Il Battista non era la luce (τὸ φῶς) sostanziale ed eterna, di cui l'Evangelista ha parlato al v. 4; ma aveva solo la missione di far conoscere agli uomini la vera luce che è Gesù

Cristo. Da ciò si fa manifesta l'infinita superiorità di Gesù sopra Giovanni Battista.

9. *Era la luce vera,* ecc. Benchè Giovanni non fosse la luce, esisteva però la luce vera, essenziale, impartecipata, ed era il Verbo, il quale e per mezzo della ragione naturale, e per mezzo della grazia e della rivelazione illumina ogni uomo che viene al mondo. Il testo greco potrebbe anche essere tradotto diversamente: *Era la luce vera, che illumina ogni uomo, Colui che aveva da venire nel mondo.*

10. *Era nel mondo,* ecc. Anche prima dell'Incarnazione il Verbo era presente nel mondo colla sua essenza, che è in tutti i luoghi, e colla sua onnipotenza, che tutto ha creato, conserva e governa. L'uomo avrebbe potuto dalle cose sensibili, che sono effetti di Dio, risalire sino alla causa che è Dio: ma egli si fermò alle creature, e cercò in esse la propria felicità (Rom. I, 20-23).

11. *Venne,* ecc. Come gli uomini in generale non si servirono dei mezzi loro offerti per conoscere Dio, altrettanto fecero pure i Giudei. Il Verbo di Dio *venne*, cioè si manifestò in varie guise *nella sua proprietà*, cioè nel popolo giudaico, chiamato spesso porzione, eredità di Dio (Esod. XV, 17; Deut. VII, 6; IX, 29, ecc.); ma i suoi cioè i Giudei in gran parte non lo vollero riconoscere.

12. *Ma a tutti,* ecc. Non tutti però chiusero gli occhi alla luce, ma parecchi *lo ricevettero*, cioè credettero in lui. *Diè potere,* ecc. La fede di costoro fu compensata, perchè il Verbo *diede loro potere* ossia conferì loro il diritto di diventare figliuoli adottivi di Dio, fossero essi giudei o pagani, liberi o schiavi, sapienti o ignoranti; non richiese da loro altra condizione se non la fede *nel suo nome*, che credessero cioè che Egli era il Figlio di Dio, e il Messia Redentore.

13. *I quali,* ecc. Questa filiazione adottiva promessa ai credenti non si compie già per mezzo di una generazione carnale, che ha la sua causa materiale negli elementi costitutivi del sangue, e la sua causa movente nella concupiscenza dei sensi (volontà della carne) e nella volontà libera dell'uomo, ma si opera per mezzo di una generazione spirituale, che ha per principio Dio stesso, il quale comunica la sua grazia, e rende quindi partecipi della sua natura (I Piet. I, 4), tutti coloro